

IL TEMA Riflessioni "a caldo" sul messaggio del Papa per i media

Verità e responsabilità, la sfida per chi fa comunicazione

*Buongiorno (Messaggero): "più ponderazione".**Traboni (La Provincia): "protagonisti, ma della verità"*

Puntuale come ogni anno, il 24 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, patrono dei giornalisti, il Santo Padre ha reso noto il messaggio (il primo di papa Ratzinger) per la Giornata Mondiale delle Comunicazioni Sociali, che quest'anno, alla sua 40ª edizione, cadrà il 28 maggio. Diversi gli spunti di riflessione per la comunità cristiana e civile, ma specialmente per chi opera nei mezzi di comunicazione sociale. La redazione diocesana di "Lazio Sette" ha chiesto a due giornalisti della carta stampata, impegnati sul campo dell'informazione locale, di dire la propria su alcune provocazioni del messaggio papale.

Si tratta di Igor Traboni, caporedattore de "La Provincia Quotidiano" e di Vittorio Buongiorno, responsabile della redazione frusinate del quotidiano "Il Messaggero". Le due voci sono quelle che siamo riusciti a raggiungere. Ci saranno di certo future occasioni per ascoltare altri punti di vista.

Lazio Sette: "Nel suo messaggio il Papa richiama gli operatori del mass-media alla responsabilità del proprio compito. Quanto è importante tale richiamo anche per chi opera ad un livello di informazione locale?"

Buongiorno: È senza dubbio necessario questo richiamo alla nostra responsabilità. Mi torna in mente, a tal proposito, una frase del direttore del mio giornale: il giornalista è uno che ogni mattina è come se uscisse con una pistola che ha un colpo in canna, ma che, ogni sera, quando rientra deve ritrovare quel colpo sempre lì.

Traboni: Il papa suggerisce di essere protagonisti della verità. Purtroppo spesso assurgiamo solo al ruolo di protagonisti, e basta. È anche vero, e questo vale soprattutto nei giornali locali o più piccoli, che spesso neppure c'è il tempo di controllare tutto, di pesare le parole. Credo sia indispensabile una maggiore preparazione di fondo, anche culturale. Ma spesso in questo mestiere arrivano più in alto i "figli di" e i raccomandati. E chi è più in alto, poi detta le regole del gioco.

LS: Concretamente, quanto ci pensate prima di definire il titolo di una notizia "pesante"?



LS: Quali caratteristiche deve avere, a vostro avviso, una comunicazione che si rivolge ad un territorio come il nostro?

Buongiorno: Ci deve essere un giusto mix di cronaca e riflessione, cercando di essere misurati.

Traboni: Siamo lo specchio di una realtà più immediata, che chiunque poi può toccare con mano, spesso verificare. Siamo anche il terminale di quello che

non va, nelle piccole e nelle grandi cose, ma anche delle gioie, delle soddisfazioni, si trattasse anche di un bambino che compie un anno o di una poesia da pubblicare. Questo specchio non può non riflettere anche la realtà di una chiesa locale viva e vitale.

LS: Nel vostro lavoro non si può dimenticare il riferimento ad un'etica personale. Cambia qualcosa se si è credenti o meno?

Buongiorno: Personalmente sono credente, ma penso non debba esserci differenza tra un giornalista che ha fede e chi non ne ha. Entrambi devono agire con una serietà laica, a partire dal rispetto per le persone e la ricerca della verità.

Traboni: Non posso nè voglio definirmi un giornalista cattolico, altrimenti scadrei nell'agiografia e, con tutto il rispetto, nel bollettino parrocchiale. Mi sento piuttosto un cattolico che fa il giornalista, con i tanti limiti della dimensione umana e la poca testimonianza che riesco a dare. In quello che faccio cerco di metterci, come diceva Paolo VI, un supplemento d'anima. Ma è difficile e spesso le debolezze umane hanno il sopravvento. Però il fatto stesso di avere dentro il dono di una fede immeritata, mi aiuta a sentirmi più sereno nella baraccola di una professione che davvero vorrei che mio figlio non facesse mai.

(Servizio a cura di Augusto Cinelli)

Musica sacra: così i cantori tornano a servizio dell'assemblea

Grande interesse per il corso dell'ufficio liturgico che si chiude in settimana

ROBERTA CECCARELLI

Si concluderà mercoledì prossimo il corso di musica sacra proposto nell'ambito dei vari itinerari formativi 2005-2006 in diocesi, promossi dai tre centri pastorali della chiesa locale. Il corso rientra nell'offerta dell'ufficio liturgico (centro pastorale per il culto e la santificazione) ed è stato articolato in quattro incontri tenuti in Episcopio. Davvero "fuori misura" la partecipazione, che ha positivamente colto con un pizzico di sorpresa gli organizzatori, come pure il vescovo Salvatore che ha portato in ogni incontro il suo saluto e ha espresso il suo compiacimento per l'interesse che ha riscosso l'iniziativa.

Ad alternarsi nelle "lezioni" don Giacinto Mancini, Marco Como e Vittoria D'Annibale (questi ultimi attivi per il coro diocesano) e don Italo Cardarilli, direttore dell'ufficio liturgico. Sono stati affrontati temi quali "cosa cantare: repertorio e qualità dei canti", "chi canta: animatore liturgico", "quando cantare", "il problema del canto e della musica sacra", con indicazioni pratiche, esempi e dibattito con i presenti, che, tra l'altro, hanno rappresentato tutte e cinque le vicarie della diocesi.

A tutti è stato chiesto di

compilare un modulo, per conoscere l'organizzazione dei vari cori parrocchiali e la tipologia dei canti proposti nei vari tempi dell'anno liturgico. È stato distribuito, inoltre, il volume del repertorio nazionale di canti per la liturgia, inteso come strumento di orientamento e non certo come indicazione obbligatoria degli unici canti da poter eseguire. C'è l'intenzione, infine, di creare un repertorio diocesano, ma anche un archivio locale al fine di diffondere e conservare soprattutto quelle partiture e composizioni inedite di musicisti diocesani, evitando che con il passare del tempo possano andare perduti.

Il tutto è orientato a far sì che ci sia una preparazione consapevole sia di cosa proporre alle nostre assemblee parrocchiali, ma anche di una formazione di cantori e musicisti, così che il canto possa essere espressione e partecipazione del popolo di Dio, perché come diceva S. Agostino "il cantare è proprio di chi ama".

A questo riguardo Marco Como ha sottolineato in un suo intervento che "non si canta per la messa, ma si canta la Messa": la "schola", insomma, deve essere la guida dell'assemblea, non eseguire un concerto.



La diocesi si stringe intorno ai consacrati

La Giornata dei religiosi domenica prossima a Casamari

(R.C.) - È fissata per domenica prossima, 5 febbraio, presso l'Abbazia di Casamari, la giornata della vita consacrata per la nostra diocesi. L'annuale ricorrenza, che mette al centro della riflessione la scelta di chi ha consacrato la propria vita alla sequela di Cristo con i voti di povertà, castità e obbedienza, cade in realtà il 2 febbraio, festa della presentazione del Signore al tempio, ma per problemi logistici e permettere a tutti di poter partecipare, la nostra chiesa locale la posticipa a domenica prossima, anche se giovedì 2 a Frosinone si terrà una celebrazione in Cattedrale.

"L'invito a partecipare alla iniziativa di Casamari - ci spiega Suor Anna

Maria Mistri, Segretaria dell'U.S.M.I., Unione Superiore Maggiori Italiane, della nostra diocesi - è esteso all'intera comunità diocesana: noi consacrati, e coloro che sono laici, percorriamo due strade che, seppur con caratteristiche diverse, sono entrambe dirette ad un unico obiettivo, Gesù Cristo". E come due sposi ricordano con familiari ed amici l'anniversario della loro unione, anche religiose e religiosi non possono non rendere partecipi la comunità intera della gioia di aver scelto di vivere ogni giorno con e per il Signore.

Nell'edizione di domenica prossima notizie dettagliate sulla Giornata diocesana.



Giovani morti sulla strada: domani a Frosinone famiglie in preghiera

Si svolgerà domani, 30 gennaio, alle ore 18 presso la chiesa della Madonna della Neve a Frosinone, una celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo mons. Boccaccio per le famiglie che hanno vissuto la perdita di giovani vite, vittime sulla strada. La proposta della celebrazione viene, in particolare, dalla famiglia di Roberto Cocco, giovane studente liceale di Frosinone che perse la vita in un incidente sulla Monti Lepini. In suo nome, tra l'altro, la famiglia sta promovendo lodevolmente un concorso per le scuole sulla sicurezza stradale (le iscrizioni fino al 31 gennaio). Informazioni sull'iniziativa sono sul sito www.robertococco.com Dalla fede e dalla forza di questi genitori tutta la comunità cristiana riceve una testimonianza rilevante.

Alla Messa di domani seguirà il canto dei "Vesperae solennes de confessore" di Mozart, eseguiti dal Conventus Musicus Fabraternus Josquin Des Pres.